

Accordo Israele-Emirati Trump: svolta per la pace

di **Davide Frattini**

Svolta in Medio Oriente. Israele ed Emirati Arabi hanno raggiunto un accordo di pace, con la normalizzazione dei rapporti diplomatici. A dare l'annuncio è stato Donald Trump: «Storica intesa». È previsto anche che il governo di Tel Aviv «sospenda» l'annessione della Cisgiordania. Ma la monarchia del Golfo parla di «rinuncia». Rabbia dei palestinesi. alle pagine 12 e 13

Accordo di pace tra Emirati e Israele Netanyahu: «Inizia una nuova era»

Gli Emirati e Israele hanno convenuto di cooperare e stabilire una road map per l'istituzione di relazioni bilaterali

Mohammed bin Zayed principe ereditario degli Emirati

È il presidente Trump, da Washington, ad annunciare la «storica intesa». Il premier israeliano: cambia tutto. I leader palestinesi lo bocciano. Ma il vero obiettivo è Teheran

Altri Stati arabi sono pronti a seguire l'esempio degli Emirati e a stabilire rapporti ufficiali con Israele

Benjamin Netanyahu Premier israeliano

Ben venga ogni iniziativa che promuova la pace e la sicurezza nella regione del Medio Oriente

Antonio Guterres Segretario generale delle Nazioni Unite

Ha lasciato la riunione ristretta per affrontare l'emergenza Covid-19 e dalla porta ha detto ai ministri che lo guardavano perplessi: «È una questione di valore nazionale, più tardi saprete di che cosa si tratta». Dieci minuti dopo Benjamin Netanyahu è tornato nella stanza e a rivelare quale fosse il motivo della fuga è stato Donald Trump, dal suo megafono preferito: «Enorme svolta! Storico accordo di pace tra due nostri grandi amici, Israele e gli Emirati Arabi», ha proclamato via Twitter il presidente americano.

In realtà sulle parole precise per definire l'intesa è proprio l'accordo a mancare: secondo Mohammed bin Zayed Al Nahyan, il principe ereditario che governa la monarchia del Golfo, nella telefonata a tre del pomeriggio sono stati definiti i passi da intraprendere per raggiungere le relazioni bilaterali. Rapporti che per Netanyahu — e Trump

— sono da questo momento già normalizzati. Anche sullo scambio per arrivare a questo patto c'è qualche discordanza: lo sceicco proclama che gli israeliani hanno rinunciato all'ipotesi di anettere parti della Cisgiordania, il primo ministro da Gerusalemme e Trump da Washington parlano solo di sospensione.

Il premier usa la parola rinvio per calmare l'estrema destra nella coalizione al potere, i coloni già lo accusano di averli svenduti, aveva promesso di inglobare alcune aree dei territori palestinesi entro il primo luglio. In ogni caso, per Netanyahu è «l'inizio di una nuova era tra Israele e il mondo arabo». Tanto che definisce l'intesa un «vero e proprio accordo di pace».

Di sicuro sembra aver deciso di rinviare la crisi di governo: negli ultimi giorni fonti del suo Likud avevano lasciato capire che l'alleanza con l'ex avversario Benny Gantz stesse saltando. È improbabile che

Bibi — come lo chiamano amici e nemici — sia pronto a una campagna elettorale in cui verrebbe demonizzato dai coloni e dagli ultranazionalisti. L'annuncio riunisce nella rabbia le fazioni palestinesi divise: «Questa normalizzazione premia l'occupazione israeliana», dice Hanan Ashrawi, storica leader di Fatah che ha fatto parte della squadra di negoziatori fin dalla conferenza di pace a Madrid nel 1991. La pensano allo stesso modo i portavoce di Hamas: «L'accordo non aiuta la causa palestinese».

Esaltato dal risultato, Trump ha spiegato dalla Casa



Bianca di poter raggiungere un'intesa con l'Iran «in 30 giorni, «se vengo rieletto». Ed è convinto che altri Paesi arabi seguiranno gli Emirati. Per ora a elogiare il passo diplomatico è una delle due nazioni arabe ad aver siglato un accordo di pace con Israele: «Importante aver fermato l'annessione», commenta Al Sissi, il presidente egiziano.

Più che l'annessione però al centro delle preoccupazioni è stato in questi anni l'espansionismo iraniano nella re-

gione. Gli israeliani e i regni del Golfo sunniti hanno già intrecciato relazioni non ufficiali proprio per contrastare quella che considerano la minaccia sciita. La crisi sanitaria causata dal Coronavirus — in Israele i casi sono tornati a crescere da un mese con picchi di duemila nuovi contagiati al giorno — ha contribuito ad avvicinare Israele e gli Emirati con missioni più o meno segrete del Mossad per recuperare materiale medico.

Davide Frattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- Piena normalizzazione delle relazioni tra Israele ed Emirati, la sospensione dell'annessione dei territori della Cisgiordania prevista dal

piano di pace per il Medio Oriente proposto dagli Usa e la futura firma di accordi bilaterali nel campo degli investimenti, turismo e sicurezza tra Gerusalemme ed Abu Dhabi

- L'accordo potrebbe essere firmato nelle prossime settimane proprio alla Casa Bianca scelta in passato da Jimmy Carter e da Bill Clinton per trattati di pace sul Medio Oriente

I punti

Il nodo dell'annessione



Per Israele il nodo più complesso è la rinuncia all'annessione della Cisgiordania, tanto che ancora prima della firma Netanyahu spiega come non ci sia stato alcun cambiamento nei suoi piani e come si tratti di una «sospensione temporanea»

Gli interessi del Golfo



Con questa intesa gli Emirati Arabi Uniti sono la prima monarchia del Golfo a normalizzare i rapporti con lo Stato ebraico e il terzo Stato arabo ad avere normali rapporti diplomatici con lo Stato ebraico dopo Egitto e Giordania. I vantaggi sono economici



Donald Trump, 74 anni, annuncia dallo Studio Ovale della Casa Bianca l'accordo di pace tra Israele ed Emirati Arabi, applaudito dal suo staff



**Studio
Ovale**

Il presidente Donald Trump alla Casa Bianca. Alla sua destra il genero e consigliere Jared Kushner, poi il Segretario al Tesoro Steven Mnuchin, quarto a destra l'inviato speciale degli Stati Uniti per l'Iran Brian Hook. A sinistra, vicino a Trump, l'ambasciatore statunitense in Israele David Melech Friedman (*La Presse*)